

PANDEMIA Ancora acceso il dibattito sulla certificazione, verso misure anche per i ristoratori

Obbligo di vaccinazione: ora si stringe sui docenti

Oggi giro di vite al ministero, poi la palla al Consiglio dei ministri: il premier orientato a un intervento rigoroso per il personale scolastico non ancora vaccinato. «Pass» esteso anche ai titolari di luoghi pubblici e per l'accesso ai trasporti, ma si tratta sui tempi. Proteste No Vax, Liliana Segre stigmatizza l'uso dei simboli della Shoah e la ministra Lamorgese alza il li-

vello di guardia. Intanto sale il tasso di positività, che ieri ha raggiunto il 3,5%, con 22 decessi. Preoccupa la situazione nel Sud d'Italia.

Primopiano alle pagine 6 e 7



IL BOLLETTINO

Contagi: il tasso vola al 3,5% Terapie intensive e ricoveri: ora è il Sud il grande malato

Aumentano dell'1% i posti letto occupati da pazienti Covid negli ospedali italiani. Dopo settimane di calo o stabilità è il primo segnale in controtendenza. E, soprattutto, si tratta di un aumento trainato dalle regioni del Sud, ovvero Calabria, Campania e Sicilia. E proprio la Sicilia, insieme alla Sardegna, sono anche le regioni con il tasso di occupazione delle terapie intensive

pari al 5 per cento, in avvicinamento alla soglia del 10 per cento prevista dai nuovi parametri che determinano il passaggio delle regioni da una fascia all'altra. È, questo, un primo effetto dei contagi sulle ospedalizzazioni, «un aumento era atteso ma non per questo è meno preoccupante», com-

menta Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive (Simit). Tanto più



Peso: 1-7%, 6-21%

che i numeri giornalieri mostrano un aumento dei decessi, con 22 vittime in 24 ore, e un tasso di positività che corre sempre più veloce, arrivando ieri al 3,5%, ancora in aumento rispetto al 2,7% di domenica.

In base ai dati del ministero della Salute, sono 3.117 i positivi ai test Covid-19 individuati nelle ultime 24 ore su 88.247 tamponi, con una flessione di entrambi i valori rispetto al giorno precedente che risente, come al solito, dell'effetto weekend. Crescono anche di 1.979 unità in 24 ore gli attualmente positivi, che sono 68.236, e sono 182 i pazienti che hanno avuto bisogno di cure in terapia intensiva, quattro in più in un giorno nel saldo tra entrate e uscite. Mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ospedalieri ordinari sono 1.512, in aumento di 120 rispetto a domenica. Proprio dagli ospedali, che finora avevano subito pochi effetti dall'impennata dei contagi da Sars-CoV-2 registrati negli ultimi giorni, arrivano i primissimi segnali di un lieve rialzo dei parametri che vanno strettamente monitorati. A rilevarlo è l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Dopo settimane di calo e poi di stabilità, merito dell'accelerazione della campagna vaccinale, per la prima volta i dati di domenica mostrano un aumento dell'1% della percentuale di posti letto in reparto occupati da pazienti Covid che raggiunge infatti il 3%.

In particolare Basilicata, Campania, Calabria, e Sicilia, toccano ri-

spettivamente il 4%, 5%, 6%, e il 7% mentre nessuna regione del Centronord supera la media nazionale. Numeri che non raggiungono i valori che determinano il cambio di colore per la regione in base ai parametri di recente ridefiniti, ma che non possono essere ignorati. Per quanto riguarda le terapie intensive occupate da pazienti Covid, la cui soglia d'allerta è stata di recente portata dal 30% al 10%, sono per ora stabili al 2% a livello nazionale.

«L'aumento delle ospedalizzazioni – precisa Andreoni, che dirige l'unità operativa complessa di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma – è un fenomeno statistico. I ricoveri, anche se grazie ai vaccini sono in una percentuale sempre minore, vanno di pari passo con i contagi, perché non possiamo dimenticare che abbiamo oltre 2 milioni di over 60 non vaccinati e tanti soggetti immunodepressi su cui il vaccino dà una risposta minore». Lo stesso aumento di somministrazioni di anticorpi monoclonali, raddoppiato da 80 prescrizioni settimanali a 160,

secondo i dati del sedicesimo Report dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), «è strettamente legata alla numerosità di casi e rispetta la circolazione del virus tra le persone fragili». Le regioni del Sud,

aggiunge il docente, «pagano uno scotto importante, anche perché è già iniziato l'esodo dei villeggianti e dunque è più facile si verifichino situazioni di affollamento. Basta guardare i focolai nelle isole. Pesano diversi fattori, ma il significato è che bisogna mantenere alta l'attenzione anche in vacanza».

L'aumento dell'impatto sugli ospedali però, rassicura **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe, è comunque fortemente stemperato dall'effetto protettivo dei vaccini. «Nelle ondate precedenti – spiega – a parità di casi, avremmo avuto il doppio di persone ricoverate e in terapia intensiva». Nella seconda e nella terza ondata, per ogni mille pazienti positivi il 5% veniva ricoverato in ospedale e lo 0,5% andava in terapia intensiva. «Oggi – conclude Cartabellotta – la percentuale dei ricoverati si è ridotta al 2%, quella di chi va in terapia intensiva si è ridotta allo 0,27%». L'azione dei vaccini «è maggiore per evitare ospedalizzazioni e decessi, ma c'è una buona efficacia anche nel prevenire l'infezione: 88% con due dosi».

Giulio Isola

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo settimane di calo, crescono dell'1% i posti dedicati negli ospedali. Sicilia e Sardegna sono già al 5% di occupazione dei reparti critici. Andreoni (Società malattie infettive): l'aumento era atteso ma non per questo è meno preoccupante



Peso: 1-7%, 6-21%